

Col videogiornale si può uscire dal tunnel della malattia mentale

Risultati positivi nella comunità psichiatrica Tracce (Ausl Piacenza)
Ideatori la dottoressa Raffaella Pomella e l'ex preside Bernardo Carli

Da una idea di videogiornale alla conquista della consapevolezza di sé, del proprio pensiero, delle proprie emozioni, all'apertura di relazioni con l'altro. Matti, ma non troppo, che diventano registi, attori, commentatori televisivi, critici dell'arte e ricercatori. Trovato il linguaggio si apre la mente e si impara a stabilire i confini del tempo e dello spazio, ad acquisire la capacità di formulare riflessioni.

E' giunto ad una tappa importante, quasi insperata benché perseguita, il lavoro compiuto nella comunità psichiatrica Tracce del Dipartimento di salute mentale e dipendenze patologiche dell'Ausl di Piacenza diretto dal dottor Giuliano Limonta. Esecutori, in primis gli ospiti in cura, poi Raffaella Pomella psichiatra, Pasqua Barile coordinatrice infermieristica e Bernardo Carli, eclettico ex preside del liceo artistico Cassinari appassionato di "inclusione sociale".

Dopo due anni di un progetto cresciuto strada facendo si raccolgono i primi risultati positivi. Ora, gli attori del progetto esprimono in modo ordinato il proprio consenso o dissenso «capacità inusuale per questi pazienti - spiega la psichiatra -, per definizione isolati e incapaci di affrontare il vissuto dell'altro», invece sanno stare insieme, rispettarsi e ascoltarsi.

Si apre una nuova frontiera

della psichiatria.

I risultati raggiunti mostrano persone in grado di sostenere il dialogo e che la malattia mentale può essere scalfita, trovando il linguaggio e il metodo idonei. «Vorremmo farne un seminario per illustrare la nostra tecnica, farla conoscere e codificarla - dice la dottoressa Pomella -. Un problema della comunità psichiatrica riabilitativa è la perdita del tempo e dello spazio, noi li ricollochiamo in un contesto, l'eterogeneità del

gruppo diventa un vantaggio; ci sembra una strada che apre una nuova frontiera della psichiatria», dice convinta la professionista. Il lavoro parte da ciò che c'è: «Riabilitare vuol dire andare a cercare le sensibilità del paziente, i suoi interessi recuperando ciò che non è danneggiato; il riabilitatore deve essere strumento partendo dagli interessi del singolo». Il mago del progetto è Carli. «Bernardo è sapiente nelle arti plastiche, ci guida; lo stesso

Il senese Bernardo Carli, ex preside del liceo Cassinari, attivamente impegnato nell'inclusione sociale a Piacenza



chiamato in causa si esprime con una metafora: «Lavorare il marmo vuol dire togliere, lavorare con le materie plastiche, il cervello umano, significa aggiungere, questo è il principio

che abbiamo applicato al servizio dell'inclusione dei pazienti, aggiungere per stimolare una coscienza critica e imparare a decidere, ora sono diventati dei grandi ascoltatori e commentatori».

Il videogiornale ha comportato anche la conoscenza delle tecniche di ripresa e della sceneggiatura, illustrate da Paolo Guglielmetti di Surus (l'elefante del Trebbia); della recitazione, di storie e di eventi attuali sui quali fare approfondimenti e riflessioni critiche adattando i testi alla sceneggiatura.

«Abbiamo iniziato leggendo favole di Esopo, e poi Senofonte stimolando i loro commenti - spiega Carli -, siamo passati all'analisi della democrazia attuale attraverso i primi dodici capitoli della Costituzione proponendo il loro vissuto e aggiungendo le loro riflessioni».

Un esempio viene dall'immane tragedia di Lampedusa accostata alla simbologia di San Martino. Dice la psichiatra Pomella: «Sono rimasti tutti molto colpiti da quel dramma, sono stati impressionati dai profughi che venivano coperti dal man-

tello di stagnola per tenersi caldi e ne è uscita una storia mescolata dipingendo su un lenzuolo non immagini vere, ma i colori delle loro emozioni, le parole le immagini, le sofferenze trasformati in macchie di colore».

La memoria riporta a grandi artisti, persone che oggi verrebbero definite "border line", attraversate dal "fil rouge" della pazzia come Van Gogh e Ligabue. La pittura e i colori forti usati per esprimere il dolore dell'anima, la sofferenza dello spirito, per comunicare l'incapacità di relazionarsi.

Tuttavia il lavoro comune è riuscito a circoscrivere le emozioni ad un percorso critico e a compattare il gruppo. «Andremo avanti con l'arte moderna, come dire la pittura delle emozioni, affronteremo gli astrattisti e di nuovo un percorso che conduce alle emozioni, alla poesia» dice Carli, che sull'argomento gioca "in casa".

Il videogiornale si è così trasformato in cortometraggi a tema impostati sugli stimoli raccolti nella quotidianità: la storia, i commenti, la rappresentazione scenica con i lettori dei testi, le voci narranti «perché lo strumento video è immediato, vedi subito quello che fai mantenendo vivo l'interesse». Un video era stato presentato all'ultima edizione del Festival del Diritto; un altro alla Festa di San Martino. Un "corto" è stato inviato al regista Gabriele Salvatores «che aveva lanciato in tivù un concorso per sapere che cosa era successo il 26 ottobre in Italia, noi partecipiamo a tutto ciò che ci capita, o che ci piace, è inclusione questa», conclude Carli lanciando un appello alla città affinché aiuti "Tracce" ad acquisire «un computer adeguato, ora usiamo i nostri personali ma abbiamo bisogno di uno strumento che supporti programmi raffinati».

Maria Vittoria Gazzola

La fotografia scattata da un lettore di "Libertà"



Il dilemma

«All'incrocio di via San Marco con via Santa Eufemia, in base alla segnaletica esistente, chi è in contravvenzione? Chi va dritto (come indica la freccia evidenziata in fotografia), chi gira a destra, chi gira a sinistra o il Comune? Il dilemma, e l'ironico suggerimento, è posto dal signor Claudio Rota di Piacenza, lettore di "Libertà" che ci ha inviato un'eloquente fotografia a conferma del problema. Di fatto, come indicano ben due cartelli di senso unico ai lati della stessa via San Marco, andare dritto è vietato. Evidentemente c'è un cartello di troppo ingenerando così l'equivoco al quale il Comune deve porre rimedio».

ARRIVATO DALLA SICILIA A FINE ANNI '50

E' morto il notaio Bongiorno «La professione era il suo hobby»

«La sua professione è sempre stata anche il suo hobby». Così Paola Bongiorno ricorda il padre Pier Germano, notaio conosciuto a Piacenza oltre che timoniere del Rotary cittadino, scomparso nel giorno della vigilia di Natale.

«Il suo hobby era il suo lavoro - ha spiegato la figlia -, certo nel corso della sua vita ha praticato anche tanti sport, ma quello che gli è rimasto nel cuore più a lungo è stato il suo lavoro: la sua professione di notaio era tutto per lui e anche quando è andato in pensione si è sentito un po' perso».

Nato nel 1922 da una famiglia originaria di Noto, in Sicilia, Pier Germano Bongiorno ha trascorso la sua infanzia e la sua giovinezza al Sud: si è laureato in Giurisprudenza all'università di Catania e ha intrapreso

la carriera di magistrato prima di fare il concorso per diventare notaio. Alla fine degli anni Cinquanta però tutto cambia: l'arrivo a Piacenza, il matrimonio con Elena Magnaschi e la nascita dell'unica figlia, appunto Paola, segnano una nuova fase nella vita del giovane notaio. Risale invece agli anni successivi l'avvicinamento al mondo del Rotary e la nomina a presidente del Rotary Club Piacenza: «Ma al di là degli interessi e degli sport, la sua vera passione è stata l'attività da notaio - ha continuato la figlia -, il suo



Il notaio Pier Germano Bongiorno è scomparso la vigilia di Natale

più grande sogno sarebbe stato che anche io continuassi sulla sua strada, ma non è andata così. Era un uomo colto, legato alla sua terra d'origine dove tornava a volte con suo fratello».

Parab.



La santa messa di mezzanotte della Vigilia officiata da don Fausto Capucciati al campo Daturi, sede del gruppo di Piacenza



Messa di Natale al Daturi con gli alpini Benedizione per il nuovo defibrillatore

Una messa di Natale con una mano sul cuore, come è sempre stato nel costume degli alpini. La celebrazione dell'altra sera, sera di Vigilia, al campo Daturi, con le "penne nere" del gruppo alpini di Piacenza, capitanate da Gino Luigi Acerbi, è culminata con la benedizione del defibrillatore installato al campo che da tempo è la Daturi.

«E' stato acquistato - spiega Acerbi - grazie a due rac-

colte benefiche compiute in occasione delle nostre castagnate. Con le offerte di entrambe le occasioni abbiamo acquistato questo importante salvavita che abbiamo messo a disposizione del campo Daturi, a beneficio dei suoi frequentatori ed in particolare delle tantissime scolaresche che svolgono qui attività sportiva».

Alla messa della mezzanotte hanno partecipato i tanti

alpini del gruppo piacentino di Acerbi. Tante "penne" nere, con Acerbi stesso e con il presidente della sezione provinciale Roberto Lupi che non ha voluto mancare alla cerimonia. Un momento di forte condivisione, che testimonia dello stretto legame tra le penne nere e la comunità piacentina. La messa al Daturi è stata celebrata da don Fausto Capucciati.

Gli alpini del Gruppo di Pia-

enza, con il loro gonfalone ed una folta rappresentanza hanno poi preso parte alla messa celebrata dal vescovo Gianni Ambrosio in cattedrale nella festività di Santo Stefano. Una messa nella quale si è ricordato il Beato don Secondo Pollo, primo "santo" degli alpini, nell'anniversario della sua morte (26 dicembre 1941). Don Secondo, cappellano degli alpini, morì a 33 anni sul fronte albanese dove volle partire assieme alle "penne nere" per non lasciare soli i suoi ragazzi di Azione Cattolica. Morì, trafitto da un proiettile, mentre stava portando la comunione ad un alpino ferito.

Sabato 11 gennaio torna la tradizionale festa patronale della parrocchia di Sant'Antonio Abate con i suoi "mitici" turtlitt. Il programma dei festeggiamenti che si svolgeranno presso la chiesa ed il centro parrocchiale di Sant'Antonio a Trebbia si apre nel pomeriggio di sabato 11 gennaio alle ore 17 con la messa; alle ore 21 spettacolo nel salone Bongiorno intitolato "Sanremo mon amour".

E a S. Antonio turtlitt in arrivo Si scaldano i motori per la grande kermesse di gennaio

del triduo di preghiera. Martedì 14: ore 20 messa, a seguire preghiera e benedizione del sale. Mercoledì 15: ore 20 messa, a seguire preghiera e benedizione del pane. Giovedì 16: nel pomeriggio apertura del banco di beneficenza e vendita dei turtlitt; ore 20 messa, a seguire preghiera e benedizione dell'olio. Venerdì 17: messe alle ore 8,

10.30 e 16, al termine di ogni celebrazione saranno benedetti gli animali. Dal mattino apertura del banco di beneficenza e vendita dei turtlitt. Alle ore 21 nel salone Bongiorno commedia della Filodrammatica Turris "Al Tirabüsson", liberamente tradotta da Gabriele Nitidi. Sabato 18: nel pomeriggio apertura del banco di beneficenza e vendita dei turtlitt, ore

17 messa, a seguire la benedizione degli animali; ore 21 nel salone Bongiorno replica commedia della Filodrammatica Turris "Al Tirabüsson". Domenica 19: nel cortile della parrocchia stand degli Scodellatori e della F. C. Sant'Antonio. Apertura del banco di beneficenza e vendita dei turtlitt. Messe alle ore 8, 10.30 e



I "turtlitt" di Sant'Antonio

18.30, la celebrazione delle 10.30 sarà presieduta dal vescovo monsignor Gianni Ambrosio.

Alle ore 8 marcia non competitiva: partenza ed arrivo in via Padre da Bergamo. Ore 9.30 corsa su strada: prima prova campionato provinciale CSI e FIDAL. Ore 15 grande corteo degli animali guidato dalla banda Ponchielli. Partenza in piazzetta (via Turbini) ed arrivo nei cortili della parrocchia, con la collaborazione e l'aiuto della F. C. Sant'Antonio. Benedizione degli animali, a seguire concerto della banda Ponchielli, animazione e giochi antichi preparati dai bambini della scuola di Sant'Antonio. Falò per il gran finale.